

## **Omelia del Vescovo Pietro Santoro nella celebrazione della solennità di Maria Santissima Madre di Dio, Giornata Mondiale della Pace**

«Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace» (Nm 6,24-26). All'inizio del nuovo anno scenda la benedizione di Dio su ognuno di noi affinché i giorni che ci saranno concessi siano giorni di misericordia ricevuta e donata, nella rinnovata coscienza – come scrive l'Apostolo – di essere tutti figli amati e riscattati da Cristo, Volto del Padre Incarnato per la nostra salvezza.

Il Santo Vangelo è ancora attraversato dalla Verità del Natale e ne offre un quadro descrittivo e sintetico: i pastori vanno verso la mangiatoia. Trovano Maria, Giuseppe e il Bambino, poi riferiscono, suscitando stupore, quanto avevano ascoltato e visto. E Maria, che la Liturgia celebra come Madre di Dio fatto Uomo, custodiva, meditando nel suo cuore, gli eventi che il Signore aveva fatto accadere dentro di Lei e attraverso di Lei.

Di questo abbiamo bisogno: rimeditare e riportare nel cuore l'annuncio di Betlemme. Un annuncio che forse è scivolato via, seppellito dentro la giostra di passi e gesti frenetici che hanno preceduto la celebrazione. Ed ecco l'essenzialità dell'annuncio: Dio entra nella nostra storia per incontrarmi, affinché da quest'incontro possa accadermi una vita nuova, una luce nuova sostenuta dal Suo amore e illuminata totalmente dal Suo Vangelo.

«Per te, per te, per te, per me. Un amore attivo, reale [...] Un amore che guarisce, rialza, cura [...] Quando Gesù entra nella vita uno non resta imprigionato nel suo passato, ma inizia a guardare il presente in altro modo, con altra speranza. Uno inizia a guardare se stesso e la propria realtà con occhi diversi. Non resta ancorato a quello che è successo. E se in qualche momento ci sentiamo tristi, stiamo male, abbattuti [...] nel Suo sguardo tutti possiamo trovare posto» (*Discorso del Santo Padre Francesco al Centro di Rieducazione di Santa Cruz – Bolivia*).

È vero, nello sguardo di Cristo tutti troviamo posto! Però, è altrettanto vero che nel nostro sguardo tutti devono trovare posto. Perché quando lo sguardo esclude e seleziona, diventa uno sguardo che non riflette lo sguardo di Cristo. Così la pace con noi stessi, la pace con gli altri comincia dagli occhi: girare gli occhi dall'altra parte e non verso chi chiede la nostra prossimità consuma il peccato più grande: l'indifferenza.

Oggi, primo gennaio, la Chiesa celebra la 49ª Giornata mondiale della Pace e il messaggio del Santo Padre ha come tema *Vinci l'indifferenza e conquista la pace*. Vi invito a leggere il Messaggio del Papa, che io riassumerò in cinque brevi luci, donandovi – per quanto possibile – lo stesso linguaggio di Papa Francesco.

Prima luce: «Dio non è indifferente! A Dio importa dell'umanità, Dio non l'abbandona! [...] La pace è dono di Dio, ma affidato a tutti gli uomini e a tutte le donne, che sono chiamati a realizzarlo». Nonostante guerre, terrorismi, persecuzioni non dobbiamo perdere la speranza nella capacità dell'uomo, con la Grazia di Dio di superare il male e non abbandonarsi alla rassegnazione e all'indifferenza.

Seconda luce: dall'indifferenza verso Dio «scaturisce anche quella verso il prossimo e verso il creato». Come a dire: se faccio a meno di Dio, non devo rendere conto a nessuno tranne che a me stesso; contano soltanto i miei diritti. Ma «quando noi stiamo bene, ci sentiamo comodi, ci dimentichiamo degli altri (cosa che Dio Padre non fa mai), non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le ingiustizie che subiscono... Allora il nostro cuore cade nell'indifferenza» (Messaggio per la Quaresima 2015).

Terza luce: dall'indifferenza nasce il disimpegno e il disimpegno – sia a livello personale sia a livello sociale – allarga la forbice della povertà, della negazione dei diritti umani più elementari. Le nostre indifferenze quotidiane creano ed alimentano la globalizzazione dell'indifferenza.

Quarta luce: bisogna ripartire da una profonda conversione del cuore, assumendo il cuore stesso di Dio che è misericordia. «La misericordia è il cuore di Dio. Perciò deve essere anche il cuore di tutti coloro che si riconoscono membri dell'unica grande famiglia dei suoi figli; un cuore che batte dovunque la dignità umana [...] sia in gioco».

Quinta luce: «Gesù ci avverte: l'amore per gli altri – gli stranieri, i malati, i prigionieri, i senza fissa dimora, perfino i nemici – è l'unità di misura di Dio per giudicare le nostre azioni. Da ciò dipende il nostro destino eterno».

Alla luce del Messaggio del Papa a me e a voi il compito di far entrare nel quotidiano queste parole del Successore di Pietro. Il Giubileo della Misericordia segni un capitolo nuovo nelle nostre biografie di cristiani che in Gesù hanno ritrovato la fonte di una vita restituita alla compassione solidale.

Ci aiuti, ci consoli e ci dia coraggio la Vergine Santissima, Madre di Dio, Madre della Chiesa e Madre nostra.

*Cattedrale San Bartolomeo, 1° gennaio 2016*

